

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

Dom E. DEKKERS O. S. B., *Tertullianus en de Geschiedenis der Liturgie*, ed. Desclée de Brouwer, Brussel-Amsterdam 1947, un vol. di pp. 285.

E' un vero peccato, dal nostro punto di vista, s'intende, che libri come questo si pubblicino in lingue che non ne consentono nè una vasta diffusione nè un facile uso. Perchè, quando non sono rivolti a specialisti, per i quali non esiste barriera d'ignoranza linguistica, essi si condannano da sè a rimanere quasi dimenticati: e la sdegnosa solitudine dell'« odi profanum vulgus et arceo » non è un atto di carità sociale. Sarà dunque, questo, un altro motivo per sperare nell'avvento di un'Europa unita.

Il volume del Dekkers, che raccoglie con grande cura ed esamina con pari dottrina tutti i passi di Tertulliano che hanno rapporto con la liturgia della Chiesa, è uno di quelli per i quali il lamento sopra manifestato è più sensibile. E' infatti un'opera che, condotta con rigore di metodo critico, ci fa vedere la liturgia in Tertulliano come un patrimonio vivo, tanta parte del quale è ancora nella Chiesa cattolica; ed anche nelle parti superate o cadute non interessa soltanto l'erudito, ma chiunque veda nella storia della liturgia un elemento non soltanto esterno della vita religiosa. Il Dekkers ordina i passi di Tertulliano secondo quest'ordine: testi riguardanti la *synaxis*, o adunanza liturgica ordinaria, con particolare riguardo ai riti della S. Messa, della Eucaristia e dell'Agape (con gli argomenti minori collegati che si riferiscono ai luoghi delle adunanze, all'orario liturgico, alla celebrazione della domenica e del sabato, alle feste, ancora pochissime, dell'anno liturgico); e testi riguardanti la iniziazione e la vita cristiana (catecumenato, cerimonia del battesimo, esorcismi, modalità della confessione dei peccati e della penitenza imposta, riti del matrimonio, dei funerali, culto dei martiri, etc). Ogni passo è commentato nel testo da cui è tolto così che il quadro complessivo che esce dal volume non è un accostamento di testi per una inserzione entro schemi prestabiliti ma rappresenta, nelle sue presenze e nelle sue lacune, la reale situazione della liturgia della Chiesa quale appare dagli scritti di Tertulliano. Arricchiscono il volume tre indici: dei passi di Tertulliano citati nel corso del lavoro (p. 265-70), delle persone (p. 271-77), delle cose (p. 279-84).

*Liber Floridus. Mittellateinische Studien.* Paul Lehmann zum 65. Geburtstag am 13 Juli 1949 gewidmet von Freuden, Kollegen und Schülern, hrsg. von B. Bischoff und S. Brechter, Eos Verlag der Erzabtei St. Ottilien, 1950, un vol. di pp. XIV-384.

Malgrado le difficoltà di ogni genere che la guerra ha portato con sè anche nel campo degli studi, e che si faranno sentire ancora per lunghi anni, gli scolari di Paul Lehmann, il successore di Ludwig Traube sulla cattedra di Filologia latina medievale nell'Università di Monaco di Baviera, non hanno voluto lasciar passare il 65° anno di età del loro maestro senza raccogliere e offrirgli una ricca miscellanea di studi. La quale, se non si estende a taluni dei campi pur coltivati dal Lehmann nella sua vastissima attività



di ricerca, come la paleografia, la storia delle biblioteche, etc., è tuttavia una delle più interessanti raccolte apparse in questi ultimi anni.

Nella impossibilità materiale di darne adeguata notizia, indichiamo qui i titoli dei singoli articoli, sicuri di fare cosa grata ai nostri lettori.

R. MEISTER, *Mittelatein als Traditionssprache*, pp. 1-9; W. STACH, *Mitteilungen zur mittelalterlichen Glossographie*, pp. 11-18; N. FICKERMANN, *Schreibfehler oder Sprachtatsache? Stichproben aus der mittellateinischen Formenlehre*, pp. 19-26; E. R. CURTIUS, *Lese Früchte*, pp. 27-32 (una nota riguarda la ricerca in fonti classiche, latine e greche, di un motivo che ricorre nella descrizione della nascita di Venere nelle Stanze per la Giostra del Poliziano); P. VOSSEN, *Ueber die Elementen-Syzygien*, pp. 33-46; M. L. WOLFRAM LAISTNER, *Pagan Schools and christian Teachers*, pp. 47-61 (indica il tema, da lui rapidamente considerato in Agostino e nel Crisostomo, come suscettibile di larghi sviluppi); J. DE GHELLINCK S. J., *Une édition ou une collection médiévale des Opera Omnia de S. Augustin*, pp. 63-82; S. CAVALLIN, *Die Lobrede des heiligen Hilarius auf das Leben des heiligen Honoratus*, pp. 83-93; E. FRANCESCHINI, *Regula Benedicti, Neoterici Magistri, Regula Magistri*, pp. 95-119 (da integrare con *La polemica sull'originalità della Regola di S. Benedetto*, in «Aevum», XXIII, 1-2, Milano 1949, pp. 52-72, e con *Il testo della «Regula Magistri» secondo i codici di Parigi*, in «Aevum», XXV, 4, Milano 1951, pp. 289-304); W. LAMPEN O.F.M., *Mittelalterliche Heiligenleben und die lateinische Philologie des Mittelalters*, pp. 121-129; A. MAYER, *Das Mantische Pferd in lateinischen Texten des Mittelalters*, pp. 131-151; H. WALTHER, *Zur Geschichte eines mittelalterlichen Topos (Me tibi teque mihi...)*, pp. 153-164 (ma il motivo è assai più antico delle fonti classiche stesse che il Walther cita; basti ricordare il Cantico dei Cantici: «dilectus meus mihi et ego illi», II, 16; «ego dilecto meo et dilectus meus mihi», VI, 2; «ego dilecto meo et ad me conversio eius», VII, 10); B. BISCHOFF, *Caritas-Lieder*, pp. 165-186 (con alcuni interessanti testi inediti); K. HAUCK, *Gebluetsheiligkeit*, pp. 187-240 (indagine assai vasta su di un aspetto poco noto della mentalità medievale); A. DUCH, *Lücken in den Mittelalters*, pp. 241-252 (con una storia completa delle edizioni dei *Gesta*, un attento esame dell'unico manoscritto che le conserva, e alcune utili note all'edizione più recente, quella dello Strecker; sarebbe stato forse bene citare anche la parziale edizione di F. ERMINI, *Poeti epici latini del sec. X*, Roma 1920, pp. 99-107, anche se ha come base il testo del Pertz); A. BLASCHKA, *Levis exsurgit zephirus. Zur Strukturanalyse mittellateinischer Lyrik*, pp. 253-269; H. S. BRECHTER O.S.B., *Die Frühgeschichte von Montecassino nach der Chronik Leos von Ostia im Codex Lat. Monacensis 4623*, pp. 271-286 (si auspica, fra l'altro, una nuova edizione dell'opera che sostituisca quella del Wattenbach del 1846); W. BULST, *Liebesbriefgedichte Marbods*, pp. 287-301 (questo studio, richiamando la rarissima editio princeps di Marbodo di Rennes, ed integrando con essa i lavori del Beaugendre, del Werner, del Wilmart, riporta alla luce un aspetto finora dimenticato dell'autore; le poesie che il Bulst pubblica rivedute nel testo con molta cura — e tuttavia ulteriori miglioramenti sono possibili: p. 290, 19 = «ergo vel es fictus...»; p. 290, 22 = ... «non te credis amare»; p. 293, 13 = *fallere*; p. 294, 18 = *stupro*; n. 297, 35 = «*Nec, bene si...*» — hanno un significato particolare nella storia della poesia latina medievale); M. GRABMANN, *Die Aphorismata philosophica des Wilhelm von Doncaster. Ein Beitrag zur Geschichte des Humanismus und der Philosophie des XII. Jahrhunderts*, pp. 303-318 (tratta di un testo inedito conservato in un codice della Bibl. Naz. di Berlino e di contenuto assai simile al notissimo *Moralium Dogma Philosophorum*, intorno al quale gli studi si sono moltiplicati, in questi ultimi anni, con le attribuzioni più diverse; ma dà anche, di passaggio, una infinità di notizie utili su altri testi, come per es. sui commenti medievali alla Poetica di Orazio, di uno dei quali, non ancora identificato, fu autore nel sec. XII lo stesso Guglielmo di Doncaster; anche i brani latini che il Grabmann pubblica in queste pagine sono suscettibili di molti miglioramenti; per es., a p. 315, 6, nella frase «*Sapientiam autem qui artici-sant sophiam nuncupant*» è evidente che si deve leggere *acticizant*. Fra le citazioni di autori classici elencate dal Grabmann, p. 318, purtroppo col solo nome e l'indicazione del foglio del codice Berlese interessante è una, marginale, di Catullo); O. SCHUMANN, *Eine mittelalterliche Klage der Dido*, pp. 319-328 (testo inedito tratto da un codice della Biblioteca Bodleiana di Oxford del sec. XIII in., con note e raffronti illustrativi); FR. PELSTER, *Ein Elogium Joachims von Fiore auf Kaiser Heinrich II und seine Gemahlin, die heilige Kunigunde*, pp. 329-354 (con edizione dell'*Elogium* desunto dal trattato *De seminibus Scripturarum* che è nel cod. Vat. Lat. 3819 e di cui si sta attualmente preparando un'edizione critica. L'attribuzione a Gioacchino da Fiore

non è sicura, e attende più ampie indagini); R. W. HUNT, *Notes on the Distinctiones monasticae et morales*, pp. 355-362 (rimane insoluta, pur dopo gli studi del Morin, del Wilmart, del Lehmann, la questione dell'autore; questi, cui risale l'attribuzione, ormai quasi universalmente accolta, della sequenza *Veni, Sancte Spiritus* a Stefano Langton, dice opera di Ugo da S. Vittore quella, bellissima e famosa, che inizia con le parole *Salve, Mater Salvatoris*, e che la critica moderna riconosce come appartenente alle « prose » di Adamo da S. Vittore; lo Hunt, riportando anche alcune osservazioni del Wilmart, pare disposto a prendere in seria considerazione l'attribuzione dell'anonimo autore delle *Distinctiones*. Potrà forse dare una risposta definitiva uno studio complessivo sull'opera poetica di Adamo che abbia una estensione, e soprattutto una profondità di analisi, più ampia di quelle che finora ne sono state date); A. AUER o.s.b., *Bilderstambäume zur Literaturgeschichte des Dominikanerordens*, pp. 363-371 (con due « alberi » della santità germinata da S. Domenico, di cui il primo risale al 1473 e contiene anche l'effigie stilizzata di S. Caterina da Siena, canonizzata due anni prima); K. LANGOSCH, *Zur « Germania » des Johannes Cochlaeus*, pp. 373-384 (mostra gli stretti rapporti, diretti e indiretti, che ci sono fra la *Germania* di Tacito e l'omonima opera di Giovanni Cochlaeus, agli inizi del sec. XVI).

Solo i collaboratori — tre dei quali, il de Ghellinck, il Grabmann e lo Schumann sono morti prima che venisse alla luce — sanno, almeno in parte, quale somma di pazienza e di sacrificio sia costata a Bernhard Bischoff e a Suso Brechter questa Miscellanea iniziata nell'immediato dopoguerra, quando non ancora pacati erano gli animi e difficilissimo l'accesso alle naturali fonti degli studi. Dobbiamo perciò guardare con animo particolarmente grato all'opera loro. Ma più ancora lo avremmo fatto se avessero dato al volume un indice finale dei nomi e delle cose. Come sarà apparso evidente anche dei brevissimi cenni più sopra dati, tutti gli studi del « Liber Floridus » sono di prima mano, ricchissimi di indicazioni di ogni genere (descrizioni di manoscritti, di edizioni rarissime, notizie sulla storia dei classici nel Medio Evo, analisi di persone e di motivi, testi inediti, correzioni e congetture per testi editi, revisioni di giudizi e di opinioni, suggerimenti di nuovi lavori, etc., etc.) spesso affidate ad una nota o a poche righe di testo secondo il più rigido metodo scientifico.

La mancanza di un indice potrà far passare inosservato al lettore che non sia attentissimo molte di queste preziose notizie.

Il volume, come abbiamo detto, è stato offerto a Paul Lehmann. Nell'unirci all'augurio dei suoi valorosi scolari noi aggiungiamo la speranza che l'insigne storico e filologo di Monaco possa dare presto al mondo degli studi quel quarto volume della *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters* al quale egli — che fu già collaboratore del Manitius nel terzo — da molti anni sta attendendo.

Sarà il più insigne servizio che egli possa rendere alla storia della cultura Europea, per la quale i secoli del Medioevo sono stati ricchissimi di germi fecondi. [E. F.]

*Miscellanea di scritti di bibliografia ed erudizione in memoria di LUIGI FERRARI*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1952, un vol. di pp. VIII-534, e 41 fig. su XXX tavole. — Prezzo L. 6000.

Luigi Ferrari, per quasi trent'anni Direttore della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, professore di Biblioteconomia e Bibliografia nell'Univ. di Padova, successore di Albano Sorbelli nella direzione di quegli « Inventari dei manoscritti delle Biblioteche italiane », che sono fra i più preziosi strumenti di lavoro per la storia della nostra cultura, spentosi a Venezia il 1° gennaio 1949, non poteva essere più degnamente ricordato, nel campo che fu suo, che con questa ricca Miscellanea, pubblicata sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione e dell'Università di Padova, e alla quale la Casa Editrice Leo S. Olschki, ha dato una veste tipografica splendida.

Precede una rapida ed esatta rievocazione della figura del Ferrari da parte di Guido Arcamone, Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, mentre Fortunato Pintor traccia un succinto profilo della sua attività dai primi studi presso la Normale di Pisa, alla direzione della Marciana, alla Soprintendenza bibliografica per il Veneto, nell'insegnamento universitario e lo arricchisce con una preziosa Bibliografia degli scritti (pp. 1-15).